

*La Ciabattoni finalista
al concorso 'La modella per l'arte'*

Un altro titolo per Sara

Un altro premio alla bellezza della giovane lamenese Sara Ciabattoni che, nella cornice del ristorante 'Villa Fanini' di Maltignano, ha raggiunto il primo posto alla tappa marchigiana dello storico concorso: 'La modella per l'arte'.

La serata, a cui hanno partecipato "pin-up" provenienti da tutto il territorio regionale, ha offerto alla studentessa dalle caratteristiche mediterranee l'ennesimo riconoscimento importante di questa stagione 2003, dopo le innumerevoli assegnazioni della scorsa estate, compreso il titolo di Miss Castel di Lama.

L'affollato appuntamento ha permesso di far tornare nella nostra regione un concorso nazio-

nale giunto alla 27esima edizione, che ha 'laureato' in passato numerosissime splendide figlie, poi impostesi nel mondo dello spettacolo, come Giannina Paciono, Susanna Messaggio, Carmen Di Pietro, Francesca Rettondini, Edy Angelillo.

La commissione giudicatrice, presieduta dal professor Francesco Cianciarelli, ha dovuto faticare non poco per assegnare la palma della ragazza più bella della kermesse, dato l'ottimo livello delle partecipanti.

Nelle piazze d'onore si sono classificate, al terzo posto l'avvenente Sara Di Sandro, residente a Roma ma costantemente ospite nel nostro territorio mentre, ad ex aequo, la seconda piazza è an-

data alle spumeggianti Stefania Paregiani di San Benedetto del Tronto, e Selene Cervigni di San Severino Marche. Adesso, l'apprezzatissima Sara Ciabattoni fuggerà ad Aquis Terme dove sarà in gara alla finale della manifestazione muliebre, condotta da Nadia Bengala e da Maria Teresa Ruta. Nell'occasione, venti affermati pittori nazionali saranno a disposizione delle partecipanti, intenti a ritrarre alla loro maniera le modelle del terzo millennio. Infatti, da sempre il concorso intende unire l'arte con la bellezza femminile, e anche stavolta l'appuntamento non mancherà di fornire quadri ispirati alle protagoniste della gara, interpretati ognuno con personale e



diversa espressione artistica dai ritrattisti presenti. La serata vissuta a 'Villa Fanini' ha dimostrato autentico entusiasmo nei confronti del ripristino di un evento che vuole evidenziare il tocco enogastronomico delle regioni italiane che partecipano alle selezioni. Un intento reso perfettamente dal ristorante di Maltignano, anch'esso ottimo protagonista con i suoi vini e i suoi piatti tipici.

*Esperimento teatrale di Guido Mosca,
tra canzoni partenopee e dialetto locale*

Napoli e Ascoli racchiuse in un abbraccio

Sempre più innamorato del teatro, delle tradizioni popolari, del dialetto e dei costumi del nostro territorio, oltre che dell'arte partenopea. E' Guido Mosca, pronto a tornare in scena con una produzione complessa e particolarmente importante. L'occasione è data da un lavoro che sta preparando da mesi e che è atteso sul palcoscenico del Ventidio con un cast di 16 persone e l'ausilio di un intero repertorio della canzone storica napoletana. "Si tratta

di una commedia in dialetto ascolano che ho sceneggiato ispirandomi ad una novella, una pochade francese dell'800" esordisce il medico-letterato ascolano, spiegando la genesi di 'La sposa fin da' una farsa in tre atti che racchiude tutti gli elementi tanto cari a maestri del Meridione del passato quali Scarpetta, Petito ed Eduardo, come gli spunti cornici, i colpi di scena, gli equivoci irresistibili.

"Nella trama si muovono per-

sonaggi sui generis, come preti dalla vocazione incerta, inventori bislacchi e geniali, servi e padroni che si rivelano maschere e automi" racconta il regista, da anni a capo di una compagnia di ottimo livello, 'Gente nostra', con cui negli anni scorsi ha dato vita a numerosissimi spettacoli, come 'Filumena Marturano' e 'Misericordia e nobiltà'. "La particolarità di questa ultima fatica è coniugare nello stesso ambito scenico il linguaggio ascolano con le canzoni della Napoli dell'Ottocento e del Novecento" prosegue, svelando che la musica è innestata tra una battuta e l'altra, in una sorta di reverie sonora tesa a tendere in modo omogeneo e non dissacrante le assonanze e dissonanze del dialetto ascolano con le melodie e i contrappunti caratteristici che amano le vecchie canzoni napoletane.

L'opera, che consente di far tornare Mosca all'universo partenopeo e all'amore per la città in

cui vive, fondendo il tutto in uno stesso spettacolo, è da settimane provata instancabilmente presso la sala della Carbon.

"Spero che questa esperienza possa essere condivisa tra tutte le persone coinvolte con un incondizionato slancio di generosità e di sacrificio" aggiunge il *deus ex machina* dell'operazione.

Al progetto che vede tra gli interpreti molti degli attori storici della compagnia teatrale di Guido Mosca, saranno coinvolti anche attori giovanissimi, già lanciati nel recente 'La fortuna di chiamarsi Ernesto', allestimento firmato dal figlio di Guido, Christian Mosca, anch'egli appassionato dell'arte scenica. «Saranno tre ventenni quasi al loro debutto Enrico, Cristiano e Riccardo più una bambina di sette anni che dovrò mettere alla prova tra pochi giorni» conclude, certo che il teatro debba rappresentare una autentica fucina per nuovi talenti del territorio.

